Le carte di Riccardo Fubini tra cultura e politica. L'archivio Fubini nel patrimonio documentario della Scuola Normale Superiore

di Lorenzo Freschi e Maddalena Taglioli

Reti Medievali Rivista, 27, 1 (2026)

<http://www.retimedievali.it>

Riccardo Fubini e le sue carte

a cura di Federica Cengarle

Firenze University Press

Reti Medievali Rivista, 27, 1 (2026), ISSN 1593-2214, <http://rivista.retimedievali.it>

Lorenzo Freschi, Scuola Normale Superiore, lorenzo.freschi@sns.it, 0000-0003-1681-0641
Maddalena Taglioli, Scuola Normale Superiore, maddalena.taglioli@sns.it, 0009-0007-9674-5881

DOI: 10.6093/1593-2214/13613

In *Riccardo Fubini e le sue carte*, a cura di Federica Cengarle

Le carte di Riccardo Fubini tra cultura e politica. L'archivio Fubini nel patrimonio documentario della Scuola Normale Superiore*

di Lorenzo Freschi e Maddalena Taglioli

Il saggio ricostruisce l'articolazione e le peculiarità dell'archivio di Riccardo Fubini donato alla Scuola Normale Superiore (SNS) per volontà dello stesso Fubini e ancora in fase di riordino. In una prima parte, partendo dalle donazioni degli archivi di Mario e Riccardo Fubini, il contributo analizza la complessità della nozione di archivio di persona nel quadro dell'articolato patrimonio documentario della SNS, cresciuto soprattutto negli ultimi decenni del XX secolo e che ha subito diversi interventi organizzativi e descrittivi per rispondere alle sfide attuali. Nella seconda sezione l'articolo analizza e descrive l'archivio di Riccardo Fubini e, al contempo, illustra le modalità di riorganizzazione seguite nei confronti del materiale archivistico e i primi risultati di ricerca. Dalla ricostruzione di questo peculiare archivio di persona emerge la possibilità di osservare un vero e proprio *atelier* di studio e lavoro intorno al problema del Rinascimento tra cultura e politica di uno dei suoi maggiori studiosi.

This essay reconstructs the structure and distinctive features of Riccardo Fubini's archive, donated to the Scuola Normale Superiore (SNS) at Fubini's request and currently undergoing reorganisation. In the first part, starting from the donations of the archives of Mario and Riccardo Fubini, the article analyses the complexity of the notion of a personal archive within the framework of the SNS's extensive documentary heritage, which grew mainly in the last decades of the 20th century and has undergone various organisational and descriptive changes in order to respond to current challenges. In the second section, the article analyses and describes Riccardo Fubini's archive and, at the same time, illustrates the methods of reorganisation followed with regard to the archival material and the initial research results. The reconstruction of this unique personal archive reveals the possibility of observing a veritable studio of study and work on the Renaissance between culture and politics by one of the leading scholars of the Renaissance.

Mario Fubini, Riccardo Fubini, Archivio Scuola Normale Superiore, archivi di persona, Rinascimento, Umanesimo, Italia, storiografia.

Mario Fubini, Riccardo Fubini, Archive of the Scuola Normale Superiore, Personal Archives, Renaissance, Humanism, Italy, Historiography.

* Il paragrafo 1 è da attribuire a Maddalena Taglioli (SNS); il paragrafo 2 a Lorenzo Freschi (SNS).

1. *Il patrimonio documentario della Scuola Normale Superiore*

La Scuola Normale Superiore, così come altre istituzioni pubbliche e private, conserva e mette a disposizione degli studiosi un numero ragguardevole di archivi di persona espressione della cultura dell'Ottocento e del Novecento, molti dei quali legati strettamente alla sua stessa vita da rapporti scientifici e di profonda stima. Il patrimonio della Scuola, sia documentario sia librario, si è costituito attraverso doni, lasciti testamentari, depositi di lungo periodo, ma anche grazie a una mirata politica di acquisti compiuti al fine di integrare quanto già posseduto. Pur non avendo fin dall'inizio della sua fondazione conservato in modo puntuale la documentazione della propria attività,[1] la Scuola ha iniziato a ricevere subito dopo la rifondazione leopoldina materiali archivistici e librari. Il patrimonio, che riflette la storia e i mutamenti intercorsi negli oltre due secoli di vita dell'istituzione,[2] si è costituito gradualmente a partire dalla metà dell'Ottocento e ha conosciuto una notevole accelerazione a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso.

Sono definiti 'archivi di persona' quelle tipologie di archivi che hanno per soggetto produttore una persona fisica, un privato.[3] Questa tipologia, seppur ritenuta anche in precedenza rilevante, ha assunto nel corso del secolo XIX una articolata fisionomia, e "se almeno fino al Romanticismo, ci presentano l'archivio delle persone conglobato in quello della famiglia"[4] gli archivi di persona

> sono diventati un fenomeno storicamente rilevante solo a partire dall'Ottocento. La loro diffusione coincide con l'affermazione del principio di individualità tipico della cultura romantica e poi liberale, e con l'avvento della famiglia borghese mononucleare. (...) È nel corso della seconda metà del Novecento che, in linea con il crescente interesse manifestato dalla storiografia e dalle scienze umane nel loro complesso verso la soggettività e la dimensione privata degli individui, le strategie conservative hanno teso a includere in misura sempre più consistente materiali più personali, fino a considerare gli archivi di persona come una sorta di rappresentazione complessiva della vicenda esistenziale dei loro produttori.[5]

Malgrado l'intenso dibattito svoltosi fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, in Italia e non solo, bisognerà attendere la legge del 22 dicembre

[1] Nel 1882 il Rettore dell'Università scrivendo al Direttore della Scuola ricordava che "le carte del vostro archivio sono state preparate e sono a vostra disposizione": Centro Archivistico Scuola Normale Superiore (d'ora in poi CASNS), Carteggio senza classificazione, anno 1882.
[2] Per la costituzione della biblioteca e del patrimonio archivistico della Scuola si rimanda a Di Majo, "La Biblioteca della Scuola Normale Superiore," e Sbrilli, "Gli archivi della Scuola Normale."
[3] Il tema è stato largamente analizzato da: Insabato, "Esperienze di ordinamento negli archivi personali contemporanei"; Navarrini, *Gli archivi privati*; Lodolini, "Archivi privati;" Romiti, "Per una teoria della individuazione;" Vitali, "Io sono uno che non butta," a cui si rimanda.
[4] Alessandrone Perona, "Gli archivi personali," 325.
[5] Vitali, "Memorie, genealogie, identità," 80-1.

1939 n. 2006 per trovare riferimenti agli archivi privati. Questa legge prevedeva all'articolo 21 che:

> I proprietari, i possessori o detentori, a qualunque titolo, di archivi privati o di materiale archivistico che abbia interesse storico sono tenuti a darne, entro trenta giorni dalla loro acquisizione, notizia per iscritto al prefetto che trasmette la dichiarazione alla competente soprintendenza archivistica.[6]

Nonostante i numerosi mutamenti legislativi, spesso molto articolati, avvenuti nei decenni seguenti, ancora oggi l'essenza della normativa vigente è riconducibile all'impianto definito con la legge del 1939, che coniuga pluralismo culturale e tutela unitaria.

Negli archivi di persona possono essere presenti documenti riconducibili sia all'ambito personale sia a quello professionale. La ricorsività delle tipologie documentarie in essi presenti permette di riconoscerle come caratterizzanti di questi fondi. Si tratta di documenti personali e certificati, atti ufficiali, carteggi, ma anche manoscritti di saggi o di opere letterarie. Inoltre, a partire dagli ultimi anni decenni del Novecento, in tutti gli archivi, e quindi anche in quelli di persona, convivono documenti analogici accanto a quelli elettronici e informatici che sono chiamati a diventare, con lo scorrere del tempo e a seguito dei mutamenti tecnologici, la parte preponderante. Negli archivi di persona risultano poi di particolare interesse tanto le presenze quanto le assenze, in particolare quando lo stesso soggetto interviene consapevolmente e volontariamente sulle proprie carte. Solitamente è quest'ultimo, infatti, che decide cosa scartare e cosa sedimentare, quali documenti devono essere testimonianza del suo operato e con quali modalità, quali documenti dovranno essere conservati e inclusi nella raccolta e quali invece non verranno considerati altrettanto meritevoli e non saranno pertanto inclusi[7]. Questo aspetto, di cui deve tener conto sia chi ordina le carte sia chi effettuerà le ricerche su di esse, è forse uno dei punti più caratteristici negli archivi di persona. Per questo motivo, spesso,

> il materiale raccolto in un archivio personale può essere analizzato con lo stesso sguardo – e con le stesse attenzioni e cautele – con cui si legge un'autobiografia o una biografia, delle quali, in un certo senso, esso costituisce il sostrato, il possibile canovaccio. Conservazione e scarto dipendono infatti da criteri di rilevanza scelti dai produttori.[8]

[6] La legge stabiliva inoltre, all'articolo 22, quanto segue: "I soprintendenti che possono dichiarare l'interesse particolarmente importante di tutto o di parte di esso, notificando formalmente al proprietario il divieto di alienazione senza un preventivo avviso al ministero dell'interno". La legge, recante l'*Ordinamento degli Archivi del Regno*, stabiliva la nascita di archivi statali in ogni provincia per la conservazione dei documenti di pertinenza dello Stato, nonché l'istituzione delle soprintendenze archivistiche a cui spettava la funzione di vigilanza sugli archivi non statali fra cui quelli privati. Per la legislazione sugli archivi di persona si veda Barrera, "Gli archivi di persone."

[7] Per approfondimenti si rimanda a Del Vivo, "Artifex or philosophus additus artifici?" e Bologna, "La sedimentazione storica."

[8] Alessandrone Perona, "Gli archivi personali," 325.

Originariamente gli archivi personali acquisiti dalla Scuola venivano collocati negli spazi della sua biblioteca il cui accesso, secondo i vari regolamenti che si sono succeduti, era però limitato ai soli allievi e professori. Solo grazie al regolamento del 1933,[9] che accompagnava lo statuto del 1932,[10] si ebbe un minimo di apertura verso un pubblico esterno rappresentato da professori di ogni ordine e grado dell'università, degli istituti di istruzione superiore e delle scuole medie di Pisa, e dagli studenti universitari appartenenti alle facoltà di lettere e di scienze dell'università cittadina. Le limitazioni vennero meno solo alcuni decenni dopo, con lo statuto del 1969,[11] che ampliò l'accesso anche agli studenti, superando i limiti legati al percorso di studio.

Nel 1988, in una pubblicazione curata dal personale docente e non della Scuola in cui venivano presentate le attività e le strutture della stessa in occasione delle celebrazioni del 175° anniversario dalla fondazione,[12] si afferma quanto segue: "Presso la Scuola Normale sono conservati numerosi archivi di rilevante importanza per ricerche di vario tipo".[13] Per ciascuno dei fondi elencati sono riportate alcune informazioni di massima quali: modalità di acquisizione, indicazioni circa il numero dei documenti presenti o di alcune serie, presenza o meno di pubblicazioni, mentre non sono presenti informazioni puntuali sull'attività svolta o indicazioni circa la presenza di strumenti di ricerca. L'elenco dei fondi indicati nella pubblicazione è parziale rispetto al patrimonio posseduto. Dal 1971 al 1989 furono donati alla Scuola 11 archivi, a cui si devono aggiungere le donazioni precedenti. Nel 1986 veniva inoltre messo a disposizione degli studiosi l'archivio della famiglia Salviati e nel 1988, in occasione dell'anniversario di fondazione della Scuola, furono individuati, ordinati e descritti i documenti della Scuola che costituiscono l'Archivio Storico. L'attività fu affidata a Marino Berengo, allievo della Scuola, archivista e storico, coadiuvato da Renata Segre.

In questo quadro, il deposito dell'archivio Salviati ha costituito un im-

[9] *R. Scuola Normale Superiore, Regolamento interno*. Le parti relative alla biblioteca vanno dall'articolo 80 a 98. Nei precedenti regolamenti (1875; 1877; 1908; 1923 e le modifiche del 1927 e del 1929) viene solamente ricordato che al Direttore, coadiuvato da un "distributore", spetta la custodia della biblioteca. La biblioteca era collocata in due ambienti, la sala Azzurra e probabilmente l'adiacente sala del Ballatoio.

[10] Il primo statuto della Scuola fu fortemente voluto dal Direttore Giovanni Gentile. Grazie a esso la Scuola affermava, rispetto all'università di Pisa a cui era strettamente collegata, la propria autonomia sotto il profilo giuridico, didattico e amministrativo. Lo statuto fu pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 17 settembre 1932 n. 216.

[11] Lo statuto della Scuola fu pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14 giugno 1969 numero 148. Nell'articolo 19 comma terzo veniva specificato che la direzione della biblioteca, affidata così come la vicedirezione della stessa ai professori interni, può autorizzare l'accesso a tutti gli studiosi che ne facciano richiesta. Le modifiche statutarie furono precedute da un intenso dibattito interno che proseguì anche dopo la sua applicazione.

[12] A partire dal 2000 la Scuola celebra la fondazione, avvenuta con il decreto napoleonico del 18 ottobre del 1810; in precedenza veniva celebrato l'inizio delle attività didattiche svoltesi dal 1813-4 presso l'ex convento di San Silvestro. La celebrazione dell'anniversario fondativo fu oggetto del sesto volume dell'Annuario della Scuola, *Annuario della Scuola Normale Superiore di Pisa*, vol. 6.

[13] Cudini (a cura di). *SNS: 1813-1988*, 37-41.

portante momento di trasformazione. Il deposito fu infatti il risultato dei numerosi colloqui intercorsi dai primi anni Ottanta del secolo scorso fra i vertici della Scuola e i vari esponenti della famiglia.[14] Durante le trattative per il deposito di questo archivio si svolse un articolato dibattito interno al punto da ipotizzare, secondo il professor Giuseppe Nenci, che la Scuola disponesse, da allora in poi, di una nuova struttura 'Archivi' "inserita nello Statuto, accanto alla tradizionale struttura 'Biblioteca'". Per raggiungere questo risultato il professor Nenci proponeva, oltre a un'apposita dotazione in bilancio per il funzionamento dell'apposita struttura, la nascita di una Commissione sugli Archivi, affinché

> gli archivi della Scuola (Archivio Storico, Carte D'Ancona, Barbi; Betti, Fubini, etc.) vengano anch'essi ordinati, affrontando in via prioritaria il problema della costituzione dell'Archivio Storico della Scuola Normale, in cui far confluire, previo lavoro di spoglio dell'apposita Commissione, tutto il materiale che la Scuola conserva della sua Storia, e tutto il materiale che sulla Scuola esiste altrove che dovrebbe essere fotocopiato e debitamente catalogato.[15]

In questo senso, il deposito dell'archivio Salviati ha comportato per la Scuola una riflessione sull'archivio stesso, come viene ricordato in occasione dell'inaugurazione – "il deposito [...] è stato accolto con piena consapevolezza delle nostre responsabilità. Responsabilità che riguardano ovviamente la sua conservazione, la sua verifica e la valorizzazione con pubblicazioni e con ricerche particolari"[16] –, ma anche per il patrimonio già presente. Fu istituita in un primo momento una commissione composta da docenti della Scuola, dagli esponenti della famiglia Salviati e da un rappresentante dell'allora Ministero dei Beni Culturali e Ambientali con il compito di valorizzare e tutelare il fondo. Alcuni anni dopo venne istituita anche una commissione per i restanti archivi della Scuola, la quale avrebbe dovuto occuparsi delle attività relative alla valorizzazione e fruizione del patrimonio in considerazione del fatto che sia l'archivio Salviati che l'Archivio Storico non erano stati collocati negli spazi assegnati alla biblioteca e l'accesso ai materiali era coordinato da una struttura dedicata non riconducibile ad essa, nei cui locali erano invece messi in consultazione i restanti materiali documentari. La gestione presso le strutture distinte è proseguita fino al 2013 quanto è stato istituito il Centro Archivistico a cui sono stati affidati tutti i fondi documentari, anche quelli collocati presso la Biblioteca ad eccezione dell'archivio Sebastiano Timpanaro

[14] Per le attività svolte sull'archivio Salviati dopo il suo deposito presso la Scuola e sull'attività di tutela esercitata sugli archivi di famiglia si rinvia all'intervento di Insabato tenuto in occasione del convegno nel 2013: Insabato, "L'archivio della famiglia Salviati."
[15] CASNS, Carte Edoardo Vesentini, Classe di Lettere, lettera di Giuseppe Nenci al Direttore, Pisa, 25 ottobre 1984. Nella seduta del consiglio direttivo 17 febbraio dello stesso anno, il professor Nenci illustrava così l'archivio Salviati: "dall'inventario (presente sull'Archivio Storico Italiano, CXIV, 1956) medesimo che ho avuto modo di esaminare, può essere definito, senza ombra di esagerazione, il maggior archivio oggi esistente in Toscana, il più importante per la storia dell'economia toscana ed europea, e certo uno fra i maggior archivi privati italiani".
[16] Barocchi, "Per l'inaugurazione dell'archivio Salviati."

che, su esplicita richiesta nell'atto di deposito, deve essere collocato accanto alla biblioteca.

1.1. *Gli archivi di Mario e Riccardo Fubini*

Nel 2021 Maria Leuzzi Fubini, scrivendo a Silvio Pons, Presidente del Centro archivistico della Scuola, manifestava la volontà espressa dal defunto marito Riccardo Fubini circa la destinazione delle sue carte. Egli, infatti, desiderava che il suo archivio fosse conservato accanto a quello del padre Mario, di cui aveva seguito la donazione a favore della Scuola alcuni decenni prima. Nella mail inviata da Leuzzi Fubini ricordava che "mio marito si è particolarmente raccomandato prima della morte perché le sue carte fossero unite a quelle del padre". Il testo prosegue con alcune informazioni sui documenti che costituiscono l'archivio:

> Si tratterebbe di circa una quindicina di scatole più grandi e meno grandi contenenti le schede raccolte da Riccardo per la preparazione dell'Edizione Nazionale delle lettere di Lorenzo Dei Medici da lui curata. Si aggiungono ancora una ventina di fascicoli contenenti schede preparatorie di altri lavori. Altro materiale riguarda le copie dattiloscritte dei lavori pubblicati o inediti. Ci sono poi nove faldoni della corrispondenza dagli anni 50 del ventesimo secolo fino alla morte. Finalmente una raccolta di opuscoli ("estratti") italiani e stranieri, si tratta di 46 faldoni ordinati alfabeticamente dal ventesimo secolo in poi.

La donazione dell'archivio di Mario Fubini fu curata dal figlio Riccardo.[17] Nel consiglio direttivo del 2 luglio 1979 venne infatti illustrata la lettera di Riccardo del 14 maggio dello stesso anno nella quale si ricordava che i termini della donazione erano stati presi grazie ad "accordi privati intercorsi con i professori Giovanni Nencioni ed Eugenio Garin nell'autunno del 1977". In questa lettera sono presenti inoltre alcune indicazioni sulle attività da svolgersi – "preliminare ad ogni richiesta di consultazione sia la redazione di un inventario, a cui è disposto a collaborare personalmente" – a cui seguono indicazioni circa l'accesso dei materiali da parte degli studiosi – "una volta classificato sia liberamente accessibile da chiunque pur riservandosi il diritto di esprimere consensi per eventuali proposta di pubblicazione" – e sull'ordinamento del carteggio, per il quale viene ribadito che dovrà essere accuratamente inventariato e articolato in due distinte sezioni anteriore e posteriore al 1945.[18]

[17] Circa il ruolo degli eredi nel tramandare le carte si rinvia a Cardinale, "Il ruolo degli eredi."
[18] Il materiale è descritto sommariamente in base alle serie archivistiche che lo compongono. Fu ordinato in tempi differenti e da diverse persone tra la fine degli anni Novanta del XX secolo e gli inizi del XXI secolo; successivamente il carteggio venne ordinato e descritto analiticamente. Il carteggio rappresentava la serie di maggior dimensione ammontando a circa 12.000 documenti datati dal 1914 fino al 1977. Nonostante le dimensioni le lacune dimostrano che l'insieme delle missive è quanto rimane di una più ampia corrispondenza. Nel fondo sono inoltre presenti altri materiali di differente tipologia documentaria (carte di studio, bloc-notes di appunti, materiale di studio e tesine degli allievi, trascrizioni e riproduzioni, etc.). Recentemente l'intero

1.2. *Ordinamento e descrizione dei fondi di persona alla SNS*

Nel verbale citato sono presenti alcuni punti su cui riflettere in relazione alle indicazioni fornite da Riccardo Fubini: il materiale deve essere ordinato e descritto ed è quindi necessario redigere adeguati strumenti di ricerca. Ma quali erano, se presenti, le metodologie adottate dalla Scuola in funzione delle attività descrittive dei materiali e della condivisione delle conoscenze tramite pubblicazioni o comunque divulgazione degli strumenti di ricerca del patrimonio documentario?

> La documentazione archivistica può [...] essere avvicinata soltanto tramite mediazioni. Tra queste le più importanti sono gli inventari che rappresentano per iscritto ciò che non si vede, e cioè le gerarchie, sequenze, materialità, dei vari complessi documentari, legami e relazioni tra le varie parti che li compongono e tra le diverse unità archivistiche.

Così Isabella Zanni Rosiello ricorda il ruolo indispensabile svolto nella mediazione dagli strumenti di ricerca.[19]

Quali furono dunque gli interventi realizzati dalla Scuola sul proprio patrimonio archivistico? I fondi furono ordinati e descritti? Furono redatti degli inventari? Quali furono i criteri utilizzati? Ordinare e descrivere un archivio è un'attività complessa, per la quale è necessaria una solida preparazione metodologica e tecnica, in considerazione del fatto che ogni archivio rappresenta un *unicum*, ognuno ha proprie caratteristiche e specificità che devono inevitabilmente essere analizzate assieme allo studio approfondito del soggetto produttore e della sedimentazione delle carte.[20]

Il quadro generale che emerge dai lavori di descrizione fatti nei decenni passati sui fondi archivistici della Scuola presenta comunque alcuni elementi comuni. Le attività svolte sui fondi di persona si incentrarono prevalentemente sul carteggio, da sempre ritenuto elemento fondamentale di ogni archivio in considerazione del fatto che attraverso la corrispondenza era ed è possibile, seppure attraverso l'uso degli attuali strumenti digitali, delineare la rete relazionale, i rapporti personali affettivi e professionali di colui che ha prodotto e raccolto la documentazione. La Scuola ordinò e descrisse, a volte avvalendosi di collaboratori esterni, il materiale posseduto e le carte vennero condizionate, venne apposta la segnatura sulle unità archivistiche e la cartulazione su quelle documentarie. Per alcuni archivi venne redatto un elenco sommario dei corrispondenti, in altri casi venne compilato un catalogo a schede[21] per il

fondo è stato ricondizionato e descritto in ogni sua parte, incluse le carte di lavoro non ordinate in precedentemente. La lettera di Riccardo Fubini è solo riassunta nel verbale del consiglio e non è allegata alla seduta.

[19] Zanni Rosiello, *Andare in archivio*, 144.

[20] Si rimanda a Carucci, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*.

[21] Gli schedari furono redatti per i fondi Alessandro D'Ancona e Michele Barbi; analoga attività non venne effettuata per il fondo Enrico Betti che nel testamento indicava la Scuola, di cui era stato direttore, come destinatario del suo fondo documentario e della sua biblioteca oltre che

carteggio, su ogni scheda fu indicato il contenuto dell'unità archivistica assieme all'indicazione abbastanza puntuale delle singole carte. In alcuni casi le carte di studio vennero sommariamente ordinate e altrettanto sommariamente descritte mentre in altri furono completamente ignorate. I risultati dell'attività svolta furono esplicitati in alcuni elenchi sommari dattiloscritti successivamente riversati su supporti digitali. Nella maggior parte dei casi negli strumenti prodotti non sono presenti indicazioni circa le attività svolte o sullo stato delle carte prima dell'intervento, spesso mancano indicazioni sulle unità documentarie (datazione e consistenza) a fronte di un intervento effettivamente svolto. Sembrerebbe però che, secondo quanto indicato nella relazione "Sulla situazione del patrimonio librario; fondi archivistici e carteggio" redatta dalla commissione degli archivi della Scuola su richiesta del professor Emilio Picasso, Direttore della Scuola, alcune attività di ordinamento siano ancora in svolgimento:

> Relativamente al patrimonio archivistico e ai carteggi deve ancora essere completato l'ordinamento del carteggio Fubini; la catalogazione della Raccolta Barbi dei Canti popolari [...] l'Archivio Cantimori (di cui la Biblioteca è solo depositaria) ha avuto solo un primo sommario ordinamento.[22]

Una prima descrizione abbastanza esaustiva del patrimonio della Scuola è presente nel censimento degli archivi di persona dell'area pisana promosso dalla Soprintendenza Archivistica della Toscana, progetto di ampio respiro che avrebbe dovuto censire a livello regionale gli archivi di personalità della cultura.[23] Per la realizzazione del progetto venne definita una scheda per il rilevamento degli archivi che permetteva l'inserimento dei dati in base a differenti tipologie documentarie. Inoltre, proprio per contribuire alla conoscenza e alla fruizione del patrimonio, era richiesto il riferimento degli strumenti di ricerca presenti a prescindere dal livello di analiticità. Nella descrizione del fondo di Mario Fubini viene precisato che la corrispondenza è ordinata ma ancora priva dell'elenco di consistenza, e che è presente un elenco sommario dei corrispondenti.

Quello che stupisce riguarda la presentazione degli interventi realizzati. Come indicato in precedenza a completamento dell'attività svolta furono re-

degli arredi. Questi strumenti sono tutt'ora presenti ma utilizzati quasi esclusivamente internamente.

[22] CASNS, Mario Rosa, Attività Commissione Archivi, relazione dattiloscritta 21 febbraio 1995. cc. 3. La relazione, redatta dalla responsabile della biblioteca dottoressa Sandra Di Majo, doveva essere presentata al consiglio direttivo della Scuola. Nelle poche relazioni reperite e redatte dai collaboratori esterni a completamento dell'attività svolta invece lo stato delle attività risulta completato.

[23] Capannelli, Insabato (a cura di), *Guida agli archivi delle personalità*. Il volume era stato preceduto da quello relativo all'area fiorentina. I dati, successivamente ampliati in base all'attività svolta dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana, sono confluiti nel progetto digitali in Sistema Informativo Unificato Soprintendenze Archivistiche SIUSA, Archivi di personalità – censimento dei fondi toscani tra Otto e Novecento, https://siusa.archivi.beniculturali.it/personalita, ultima consultazione aprile 2026.

datti degli strumenti dattiloscritti, elementi funzionali alla gestione dei materiali, ma certamente distanti dai cambiamenti in corso. Negli anni Novanta del secolo scorso accanto alla definizione degli standard internazionali descrittivi in ambito archivistico furono realizzati i primi software per la descrizione degli archivi, i quali se inizialmente erano chiamati a facilitare le attività di descrizione e di riordino, successivamente, con l'affermarsi e diffondersi di internet e delle nuove modalità e rappresentazione, devono rappresentare i dati archivistici a un pubblico amplio e generalista.[24]

2. *L'archivio di Riccardo Fubini: sezioni, criteri di ordinamento, descrizione e risultati*

L'archivio di Riccardo Fubini è articolato in tre porzioni, identificabili fin dal momento della donazione dell'archivio alla Scuola Normale Superiore: *Carteggio*, *Estratti*, *Materiali di lavoro*.[25] Il *Carteggio*, giunto presso il Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore ordinato cronologicamente,[26] è costituito da lettere e documenti ricevuti e inviati da Riccardo Fubini dagli anni Cinquanta del XX secolo fino alla sua scomparsa.[27] Al momento della donazione l'intero materiale, successivamente riorganizzato, era conservato in 8 raccoglitori di varia fattura, colore e dimensione.[28] Il riordino è stato operato isolando prima i singoli mittenti, in particolare i maggiori studiosi, e le carte di Riccardo Fubini (riproponendosi di ricollocare, una volta inquadrata puntualmente, questa documentazione nella corrispondenza con i rispettivi mittenti). In un secondo tempo sono state create delle partizioni per gli scambi con altri soggetti (es. studenti) oppure enti (istituzioni, convegni, riviste, case editrici). Per ogni mittente la corrispondenza è stata organizzata in ordine cronologico – dalla lettera più vecchia alla più recente – separando

[24] Allegrezza (a cura di), *Personal digital memories*; Vitali, "La descrizione degli archivi;" Vitali, "La ricerca archivistica sul web."

[25] Le scelte e le operazioni relative al riordino del materiale del Fondo Riccardo Fubini donato alla Scuola Normale Superiore sono sempre state sono condotte dal Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore e coordinate con la famiglia Fubini, al fine di rispettare il più possibile la sensibilità del soggetto collettore.

[26] Un doveroso ringraziamento a Maria Leuzzi Fubini, moglie di Riccardo Fubini, per la cura prestata nella conservazione dell'archivio del marito. Ringrazio anche Andrea Fubini, figlio di Riccardo Fubini, per le preziose conferme relative al carteggio paterno e alle buste contenenti il materiale preparatorio per l'edizione del carteggio laurenziano avvenute durante il convegno *Riccardo Fubini e le sue carte* del 4 giugno 2024 presso la Scuola Normale Superiore (Pisa).

[27] Per un inquadramento del profilo, umano e scientifico, di Riccardo Fubini (Trieste, 30 agosto 1934 – Firenze, 9 luglio 2018) si vedano almeno due raccolte in suo onore e ricordo: "Pensare il Rinascimento," e Tanzini (a cura di), *Cultura e potere*.

[28] Gli 8 raccoglitori originari contenenti il carteggio riportavano sul dorso, sul piatto, sul taglio un'indicazione cronologica progressiva non senza sovrapposizioni: busta 1 (1957-1968); busta 2 (1965-1977); busta 3 (1966-1989); busta 4 (1987-1991); busta 5 (1980-2000); busta 6 (1992-2001); busta 7 (1990-2005 circa); busta 8 (1999-2006). Si registrano peraltro alcune incongruenze tra la data cronica dei materiali contenuti nei rispettivi raccoglitori e le datazioni riportate esternamente.

le lettere di cui non era possibile individuare con precisione la data cronica. Al contempo, le cartelle contenenti gli scambi con altri soggetti o enti sono state ordinate al loro interno per mittente, se erano presenti più mittenti, e, a livello di singolo mittente, cronologicamente. Infine, sono stati inseriti gli opportuni rimandi volti a identificare la corrispondenza con ogni singolo mittente conservata nelle diverse cartelle.

La sezione *Estratti* è composta da 58 buste organizzate in due serie ordinate alfabeticamente e denominate rispettivamente *Miscellanea I* (23) e *II* (35).[29] Si tratta di estratti, con dedica o meno, ricevuti da Riccardo Fubini nel corso della seconda metà del XX e della prima metà del XXI secolo. In questo caso, diversamente rispetto al *Carteggio* e ai *Materiali di lavoro*, si è ritenuto di mantenere inalterata tale articolazione, lasciando questi ultimi nelle buste originali e conservando l'ordine interno.

La terza partizione – *Materiali di lavoro*, quantitativamente superiore al carteggio – non è invece quantificabile in buste poiché costituita da fascicoli, contenitori, scatole, scatoloni che raccolgono il materiale di lavoro utilizzato da Riccardo Fubini nel corso della sua formazione di studente e nella sua carriera di studioso. Come per il *Carteggio*, anche in questa circostanza si è cercato di rimanere il più possibile fedeli alla suddivisione archivistica, limitandosi ad accorpare in singole buste le cartelle riconducibili a uno specifico tema mantenendo tuttavia la suddivisione in cartelle, in modo da salvaguardare l'identità di ciascun nucleo archivistico.

A questa prima fase, che ha condotto alla realizzazione di un parziale elenco di consistenza a uso interno dell'archivio della SNS, seguirà una descrizione più puntuale a livello analitico (es. il numero di lettere per ciascun mittente, la data cronica e topica per ciascuna lettera etc.) e la costruzione di un inventario ragionato.

2.1. *Carteggio*

Concentriamoci sull'analisi del *Carteggio*, partendo dalle caratteristiche tipologiche e dalla materialità della corrispondenza. Nell'archivio di Riccardo Fubini sono presenti lettere manoscritte e dattiloscritte in consistenza equivalente nel corso del tempo, sia su carta libera sia su carta intestata. Sono pressoché assenti le buste postali.[30] La documentazione mostra il progressivo

[29] Non risulta nota la differenza tra la *Miscellenea I* e *II*, che presentano le medesime modalità di organizzazione e di ordinamento degli estratti. A tal proposito va inoltre segnalato che tra i *Materiali di lavoro* sono presenti alcuni raccoglitori della medesima fattura di quelli della *Miscellanea I* e *II*. Questi raccoglitori contengono tuttavia degli estratti privi di segni particolari e non sempre rispondenti a una logica di classificazione alfabetica.

[30] L'esiguo numero di buste conservate è per lo più riconducibile cronologicamente al periodo giovanile: CASNS, RF, *Carteggio*, Arsenio Frugoni, Arsenio Frugoni a Riccardo Fubini, Roma, 15 giugno 1963 (busta datata 26 giugno 1963). In alcune circostanze la volontà di Fubini di custodire l'involucro delle lettere nasceva probabilmente da una esigenza di natura pratica:

affermarsi dell'uso del fax ma anche il graduale passaggio, tra la fine degli anni Novanta del XX secolo e i primi anni del XXI, dallo scambio epistolare cartaceo a quello digitale, rappresentato da numerose stampe su carta.[31]

Passiamo ora all'articolazione della corrispondenza in uscita e in entrata. Per ciò che riguarda il carteggio in uscita l'archivio contiene un consistente nucleo di minute. Si tratta di carte per lo più dattiloscritte, sparse o raccolte in piccoli fascicoli, mentre estremamente rare risultano gli esemplari manoscritti. Come inizialmente ipotizzato sulla base di alcuni esemplari e poi confermato dalla famiglia, l'autore era solito redigere una prima bozza manoscritta della lettera per poi battere più versioni a macchina – o, in anni più recenti, al computer – inviando quella che riteneva più opportuna. La prima bozza (manoscritta) era poi eliminata mentre una o più minute dattiloscritte, a volte contenente/i delle annotazioni a matita o a penna, era/no conservata/e.[32] Al contempo, l'esigenza di inviare delle lettere dattiloscritte nacque pure da una necessità concreta: quella di mettere il ricevente nelle condizioni di comprendere immediatamente il contenuto della lettera, senza che quest'ultimo dovesse impegnarsi in una non sempre facile opera di 'esegesi paleografica' della scrittura fubiniana.[33] Tra le minute in uscita è poi possibile isolare un considerevole numero di lettere di presentazione e di relazioni scientifiche redatte dallo stesso Fubini per colleghi e studiosi, soprattutto più giovani. Nel caso delle relazioni si tratta per lo più di documenti richiesti da istituzioni universitarie, in particolar modo statunitensi, in sede di discussione di tesi di dottorato o al fine di confermare una posizione o uno scatto di carriera.[34]

In ogni caso, la documentazione in entrata rappresenta comunque la parte più consistente della corrispondenza: lettere (con allegati o meno), cartoline (a uso personale e/o scientifico), partecipazioni, biglietti di auguri, di ringraziamento e di condoglianze. In questo quadro le lettere costituiscono la parte quantitativamente e qualitativamente più rilevante del carteggio,

conservare, graffettando la busta alla lettera, l'indirizzo del mittente, il quale in quel momento si trovava lontano dalla sua abituale dimora per studio e/o ricerca: CASNS, RF, *Carteggio*, Krzysztof Zaboklicki, Krzysztof Zaboklicki a Riccardo Fubini, Roma, 23 maggio (s.a.).

[31] A titolo di esempio si veda il ricco scambio con Ronald Witt dove emerge sia il massiccio utilizzo del fax nel corso degli anni Novanta – CASNS, RF, *Carteggio*, Ronald Witt, Ronald Witt a Riccardo Fubini, 17 marzo 1995 (in avanti) – che la progressiva affermazione della corrispondenza via mail, soprattutto dai primi anni del XXI secolo – CASNS, RF, *Carteggio*, Ronald Witt, Ronald Witt a Riccardo Fubini, 28 dicembre 1998 (in avanti). Al contempo, con il consolidarsi dell'uso della posta elettronica, cominciano ad apparire anche alcune stampe di mail, che diventano sempre più numerose a partire dal pensionamento di Riccardo Fubini.

[32] Per esempio, CASNS, RF, *Carteggio*, Riccardo Fubini, Riccardo Fubini ad Augusto Campana, Firenze, 30 maggio 1976 (3 esemplari simili con diverse annotazioni a penna di Riccardo Fubini).

[33] CASNS, RF, *Carteggio*, Carlo Ascheri, Carlo Ascheri a Riccardo Fubini, Pisa, 9 luglio 1957. Soprattutto nella prima parte della vita di Riccardo Fubini sono presenti alcuni gentili richiami da parte di amici e colleghi a battere a macchina, al fine rendere intellegibile il proprio scritto. Emblematica in questo senso la lettera di Marino Berengo del 1958 CASNS, RF, *Carteggio*, Marino Berengo, Marino Berengo a Riccardo Fubini, 23 aprile 1958.

[34] CASNS, RF, *Carteggio*, Riccardo Fubini, Lettere di presentazione e relazioni, carte varie.

mentre l'interesse scientifico per cartoline, partecipazioni e biglietti risulta più contenuto. Un discorso parzialmente diverso può però essere formulato operando una distinzione tra le cartoline a uso personale e quelle utilizzate per lo scambio epistolare tra studiosi che, sostituendo la lettera, si inseriscono a pieno titolo all'interno di un confronto di natura scientifica e/o accademica. In questo secondo caso è infatti possibile isolare una pratica costante tra la metà degli anni Cinquanta e primi anni Sessanta del XX secolo, quando il costo dell'inoltro di una cartolina poteva risultare inferiore a quello per l'invio di una lettera, e che coinvolse quegli amici e studiosi con cui Riccardo Fubini fu in contatto a partire dalla più giovane età: Carlo Ascheri, Emilio Cristiani, Marino Berengo, Giovanni Miccoli, Alessandro Perosa, Lionello Sozzi.[35]

Tra le lettere ricevute, in genere ordinate cronologicamente, sono poi presenti alcuni nuclei funzionali o tematici ben distinti. In primo luogo, è possibile identificare una raccolta di fotocopie di lettere ricevute (ma anche alcune inviate) da Riccardo Fubini. Seppur dal contenuto valore scientifico, in quanto copie di originali già conservati, questi duplicati restano comunque indicativi, soprattutto sotto l'aspetto autobiografico, degli scambi epistolari che Fubini desiderò salvaguardare, anche rispetto a possibili danni o smarrimenti.[36] Un secondo nucleo specifico, decisamente più rilevante e interessante, è invece costituito da alcuni fascicoli riconducibili a singole tematiche di ricerca che hanno rivestito un ruolo decisivo nel percorso di studi di Riccardo Fubini. Si tratta di alcune raccolte denominate rispettivamente: *Voltaire*; *Lorenzo (Lettere)*; *Biondo (Flavio)*; *Convegno su Lorenzo de' Medici*; e *Da fotocopiare* (una raccolta di lettere di Ovidio Capitani, Mario Mirri e Roland Witt).[37] Nel caso di Voltaire il materiale è costituito per lo più da lettere di apprezzamento scientifico e/o felicitazioni per il lavoro svolto rispetto agli *Scritti politici* di Voltaire. Per ciò che riguarda il fascicolo su Biondo Flavio, invece, la corrispondenza con alcuni studiosi si intreccia con gli scambi epistolari con l'Enciclopedia Treccani. Ancora, in merito all'edizione delle lettere di Lorenzo de' Medici il fascicolo contiene gli scambi tra Fubini e i principali promotori dell'intera operazione editoriale, tanto a livello di singoli studiosi che di istituzioni accademiche e culturali. Esso rappresenta dunque uno dei principali tasselli per la puntuale ricostruzione delle vicende scientifiche e personali che condussero alla prima edizione dell'opera. Al contempo, la documentazione conservata nel fascicolo *Convegno su Lorenzo de' Medici*, costituita quasi interamente da scambi epistolari con differenti studiosi ma con alcuni materiali legati alla parte organizzativa dell'evento – collaborazione tra le Università di

[35] CASNS, RF, *Carteggio*, Carlo Ascheri; Emilio Cristiani; Marino Berengo; Giovanni Miccoli; Alessandro Perosa; Lionello Sozzi.
[36] CASNS, RF, *Carteggio*, Fotocopie. È abbastanza indicativo che tra queste copie vi si ritrovino alcune delle lettere di Riccardo Fubini che toccano temi più delicati sul piano personale e autobiografico. A titolo di esempio: CASNS, RF, *Carteggio*, Fotocopie, Riccardo Fubini ad Augusto Campana.
[37] CASNS, RF, *Carteggio*, Voltaire; Lorenzo; Biondo; La Toscana al tempo di Lorenzo il Magnifico; Ovidio Capitani – Mario Mirri – Ronald Witt.

Firenze, Pisa e Siena, rendiconti di spesa etc. – permette di osservare tanto le reti di relazioni quanto le concrete pratiche finalizzate alla realizzazione del convegno, di cui Riccardo Fubini fu curatore. Infine, nella raccolta di lettere di Ovidio Capitani, Mario Mirri e Ronald Witt sono affrontate diverse questioni, tra le quali emerge anche il dialogo con Mirri sullo Stato territoriale.

Un ultimo aspetto rilevante del *Carteggio* fubiniano è quello riguardante i corrispondenti. Oltre alle lettere dei singoli studiosi non mancano infatti scambi epistolari con amici e/o semplici conoscenti, studenti e dottorandi, accademie, centri di studio, deputazioni, istituti (nazionali e internazionali), biblioteche e archivi, comitati per celebrazioni e organizzatori di convegni, case editrici e riviste (nazionali e internazionali), ed enti privati o pubblici non necessariamente legati all'attività lavorativa o universitaria, anche se in misura più contenuta.[38] Al contempo, un secondo elemento concerne il numero degli scriventi, con oltre 670 individui che hanno avuto uno scambio epistolare con Riccardo Fubini, senza considerare le diverse istituzioni, comitati etc. Certo, nella maggior parte dei casi si tratta di carteggi contenuti, di qualche lettera, segno di un rapporto sporadico di collaborazione o, al contrario, di un vicinanza che conduce a preferire lo scambio orale rispetto a quello epistolare.[39] Eppure, focalizzando l'attenzione sugli studiosi, i quali costituiscono il nucleo più corposo degli scriventi, emergono alcuni aspetti interessanti.

In primo luogo, questi ultimi sono quasi sempre riconducibili al campo delle discipline umanistiche: filologi, letterati e italianisti; storici, per lo più dell'età medievale e moderna, anche se non mancano gli antichisti e gli studiosi di storia contemporanea; storici del diritto; studiosi di archivistica e archivisti. Si tratta di un'indicazione in linea con gli interessi di ricerca di Riccardo Fubini che, dovendosi avvalere di una serie di competenze proprie di più discipline per lo studio e interpretazione dei testi umanistici, sviluppò

[38] Riporto qui di seguito alcuni tra gli esempi più significativi. Per gli amici: CASNS, RF, *Carteggio*, Sara Tognetti Burigana. Per le accademie: CASNS, RF, *Carteggio*, Accademia dei Sepolti; Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria" (sul rapporto con la Colombaria, Spagnolesi, "Riccardo Fubini"). Per i centri di studio: CASNS, RF, *Carteggio*, Centro di Studi sulla Civiltà del Tardo Medioevo (San Miniato); Centro di Studi Leon Battista Alberti. Per le deputazioni di storia patria: CASNS, RF, *Carteggio*, Deputazione di Storia Patria per la Toscana; Deputazione di Storia Patria per l'Umbria. Per gli Istituti italiani: CASNS, RF, *Carteggio*, Istituto Italiano per gli Studi Storici; Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento; Istituto Storico Italo-Germanico in Trento. Per gli istituti internazionali in Italia: CASNS, RF, *Carteggio*, Villa I Tatti (Harvard); École Française de Rome. Per le biblioteche: CASNS, RF, *Carteggio*, Biblioteca Medicea Laurenziana; Bibliothèque Nationale de France. Per gli archivi: CASNS, RF, *Carteggio*, Archivio di Stato di Firenze. Per i comitati per le celebrazioni e organizzazioni di convegni: CASNS, RF, *Carteggio*, Comitato VI Centenario di Poggio Bracciolini; Comitato 650° Anniversario della Fondazione di Terranova; Comitato Nazionale per le Celebrazioni del V Centenario della morte di Lorenzo il Magnifico; Comitato di Studi sulla Storia dei Ceti Dirigenti della Toscana dal Medioevo alla fine del Granducato – Comitato di Studi sulla Storia dei Ceti Dirigenti della Toscana. Per le riviste: CASNS, RF, *Carteggio*, Archivio Storico Italiano; The Journal of Modern History; Rivista storica italiana. Per le case editrici: CASNS, RF, *Carteggio*, Bottega d'Erasmo; Bulzoni; Franco Angeli; Laterza; UTET.

[39] Si veda, a titolo di esempio, il carteggio con Elena Fasano Guarini: CASNS, RF, *Carteggio*, Elena Fasano Guarini.

nel corso del tempo un proficuo dialogo con gli esperti di altri settori disciplinari.[40] Secondariamente, l'internazionalizzazione dei rapporti. In effetti, a livello geografico il numero maggiore di scambi si registra con i colleghi europei, nello specifico dell'Europa occidentale: Italia, *in primis*, a seguire Germania, Inghilterra, Francia, Svizzera.[41] Numericamente contenuti, anche se non totalmente assenti, sono i carteggi con alcuni ricercatori dell'Europa orientale, in particolare Polonia e Russia, in quest'ultimo caso soprattutto tra la fine degli anni Ottanta del XX secolo e i primi anni del XXI secolo.[42] Per ciò che riguarda il resto del mondo possiamo invece parlare di una quasi completa egemonia della corrispondenza con gli studiosi nord americani, quasi tutti statunitensi e solo qualche canadese.[43] Va però segnalata la presenza di un gruppo di studiosi israeliani, contenuto ma qualitativamente rilevante a partire dagli anni Ottanta del XX secolo,[44] e di una nutrita pattuglia di studenti e giovani ricercatori giapponesi e coreani.[45] Decisamente ininfluente, invece, il carteggio intrattenuto con colleghi dell'America latina e dell'Oceania (in particolare Australia).[46] Spostando però il focus dalle macroaree geografiche ai singoli contesti nazionali i nuclei di corrispondenza più rilevanti appaiono essere due: quello degli italiani e degli statunitensi, indiscutibilmente i più numerosi e consistenti, tanto da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Se per il contesto italiano ciò appare abbastanza scontato, per quello americano si tratta di un perfetto rispecchiamento delle tendenze espresse dal percorso scientifico e di ricerca di Riccardo Fubini, che trovò, prima nell'am-

[40] Mi limito a segnalare i carteggi più rilevanti, tanto sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo. Per filologi, letterati e italianisti: CASNS, RF, *Carteggio*, Concetta Bianca; Augusto Campana; Carlo Dionisotti; Rosa Lucia Gualdo; Claudio Leonardi; Alessandro Perosa. Per gli storici: CASNS, RF, *Carteggio*, Marino Berengo; Giorgio Chittolini; Delio Cantimori; Giovanni Miccoli; Mario Mirri; Anthony Molho; Paolo Prodi; Mario Rosa. Per gli storici del diritto: CASNS, RF, *Carteggio*, Giuliano Crifò; Paolo Grossi; Diego Quaglioni. Per gli archivisti: CASNS, RF, *Carteggio*, Francesca Klein.

[41] Per ciò che riguarda l'Italia rimando alla nota precedente. Per i paesi dell'Europa occidentale riporto solo alcune tra le corrispondenze più rilevanti. Per la Germania: CASNS, RF, *Carteggio*, Peter Godman; Helen Harth; Rudolf Hiestand; Perdita Ladwig; Tobias Daniels. Per l'Inghilterra: CASNS, RF, *Carteggio*, Alison Brown; Martin Davies. Per la Francia: CASNS, RF, *Carteggio*, Lucien Bély; Patrick Gilli. Per la Svizzera: CASNS, RF, *Carteggio*, Alain Dufur.

[42] Per la Polonia: CASNS, RF, *Carteggio*, Krzysztof Zaboklicki. Per la Russia: CASNS, RF, Lidia Braghina; Olga Ouvarova.

[43] Tra gli scambi più consistenti – senza considerare i carteggi con Hans Baron, Paul Oskar Kristeller e Nicolai Rubinstein, esito dell'emigrazione negli USA – all'interno del gruppo degli statunitensi va operata una distinzione tra quegli studiosi con cui Fubini intrattenne, anche per questioni anagrafiche, una corrispondenza alla 'pari' – per esempio Eric Cochrane, Vincent Ilardi, Ronald Witt e Price Zimmermann – e quelli che, almeno inizialmente, si rivolsero a lui come a un punto di riferimento – Gary Ianziti, David Marsh e William Connell. Per il Canada si veda il caso di Emily O'Brein, poi stabilitasi negli USA: CASNS, RF, *Carteggio*, Emily O'Brein.

[44] CASNS, RF, *Carteggio*, Nirit Ben-Aryeh Debby; Roberto Bonfil; Joseph Sermoneta.

[45] Per la Corea del Sud: CASNS, RF, *Carteggio*, Wi-Seon Kim. Per il Giappone: CASNS, RF, *Carteggio*, Yoko Kimura; Reiko Konishi; Chise Kurokawa; Nozomi Mitsumori; Hiriko Ogura; Tomoko Takahashi; Koichi Toyama.

[46] Nel caso dell'Australia i rari contatti nascono dall'interessamento di Gary Ianziti, inquadrato nel sistema accademico australiano: CASNS, RF, *Carteggio*, Gary Ianziti, carte varie.

biente di Villa I Tatti (1964-5) e poi nel contatto con il mondo americano, come da lui stesso ricordato,

> quasi una seconda patria culturale, e, pur rimanendo impacciato nella lingua, di qui in poi ho cercato di esprimermi nella scrittura in modo da farmi intendere anche da un pubblico educato per lunga tradizione ad esigere la chiarezza e la semplicità del discorso. Ed infine ho appreso ad apprezzare, con le idee, le verità di fatto, e a ricercare la storia sotto la retorica letteraria.[47]

Ciò si rispecchia sia nella cronologia degli scambi epistolari legati ai singoli interlocutori che nelle lingue utilizzate nel carteggio. Da un lato, nel corso degli anni Settanta del XX secolo comincia ad articolarsi lo scambio epistolare con Eric Cochrane, Vincent Ilardi, Ronald Witt e Price Zimmerman ma anche con studiosi più giovani, quali Gary Ianziti e David Marsh, mentre solo nel corso degli anni Ottanta farà la sua comparsa William Connell. Dall'altro, tra le lingue vive padroneggiate in maniera più o meno completa da Riccardo Fubini – italiano, francese, inglese e tedesco – quelle prevalenti all'interno della corrispondenza in entrata e in uscita sono proprio l'italiano, anche con studiosi stranieri, e, in seconda battuta, l'inglese. Se però fino ai primi anni Sessanta il numero di lettere ricevute in francese, inglese e tedesco risulta sostanzialmente equivalente è proprio a partire dagli anni successivi all'ingresso a Villa I Tatti, e dall'avvio del cantiere relativo al carteggio di Lorenzo il Magnifico, che va progressivamente aumentando la corrispondenza in lingua inglese. In entrambi i casi si tratta di indicatori che segnalano tanto un progressivo processo di internazionalizzazione quanto lo svilupparsi di un serrato dialogo con gli studiosi d'oltreoceano il quale, pur tra alti e bassi, rimarrà sempre centrale nella riflessione scientifica di Riccardo Fubini.

2.2. *Materiali di lavoro*

Accantoniamo la sezione *Estratti*, di minor interesse,[48] e focalizziamo ora la nostra attenzione sulla sezione *Materiali di lavoro*. Quest'ultima appare composta da: 1) due scatole di cartone contenenti per lo più schede e micro-

[47] CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Scritti autobiografici, Ricordando la mia Fellowship a I Tatti (1964-65). Anche Fubini, "I mie studi rinascimentali," 50-1.

[48] Gli estratti sono per lo più inquadrabili all'interno delle logiche di cortesia accademica. In alcuni casi non è però da escludere che queste raccolte possano avere anche un'altra origine: quella dei materiali comunemente ricevuti dai commissari delle differenti commissioni di concorso e poi utilizzati per valutare i candidati. Esistono poi talune circostanze particolari, nelle quali il mittente chiede esplicitamente un parere su una pubblicazione in corso. Nel febbraio del 1988, per esempio, Mario Ascheri inviava a Fubini un suo elaborato in corso di stampa, allegando all'estratto una lettera: "Caro e illustre Collega, il mio articolo comparso su questa rivista sarà pubblicato negli Atti del seminario svoltosi presso la Camera di Commercio di Milano nel 1986. Dovrebbe esserci ancora tempo per interventi su questo testo; perciò sarei lieto di ricevere suggerimenti, rilievi o integrazioni di cui tenere conto. Grato per l'attenzione, con molti cordiali saluti. Mario Ascheri". CASNS, RF, *Estratti*, Miscellanea I, A = Ascheri, Mario Ascheri, Siena,

film/fotoriproduzioni; 2) numerose scatole e scatoline, di differente fattura e materiale, di schede archivistiche e bibliografiche; 3) una scatola di block-notes e di quaderni di appunti che coprono un vasto arco cronologico, dagli studi giovanili di Fubini fino agli ultimi anni di carriera; 4) materiali di lavoro articolati in fascicoli o scatole, che rimandano per lo più a temi specifici.

Le due scatole di cartone (1), oltre ai numerosi microfilm e alle fotoriproduzioni delle fonti archivistiche utilizzati da Riccardo Fubini per le sue ricerche, contengono anche nastri per la macchina da scrivere – spesso di marca Olivetti – e alcuni fascicoli di documentazione miscellanea, con scritti più o meno inerenti al contenuto delle scatole.[49] Nonostante l'indiscutibile interesse di questi oggetti per la storia materiale, in particolare per la concreta pratica della ricerca d'archivio, il loro apporto in un quadro di ricostruzione storiografica appare tuttavia limitato. Una valutazione non troppo dissimile riguarda altresì le tante schede archivistiche e bibliografiche contenute in molteplici scatole e scatoline di metallo (2).

Decisamente più interessanti sono i numerosi bloc-notes e quaderni di appunti (3) di differenti dimensioni, raccolti in un'unica scatola senza un preciso ordine e per lo più privi di qualsiasi indicazione relativa al contenuto: schede e appunti giovanili dei corsi seguiti sia presso l'università, sia presso la Scuola Normale Superiore (ad esempio una busta denominata *Schede Normale*);[50] annotazioni relative alla preparazione di articoli e lavori monografici (come, per esempio, gli *Scritti politici* di Voltaire);[51] note sparse prese a convegni e seminari; appunti redatti nel corso delle ricerche in archivio. Si tratta dunque di un corpus alquanto vario che ancora necessita di essere studiato puntualmente ma tuttavia fondamentale per ricostruire il concreto lavoro di Fubini e recuperare preziose annotazioni e bozze di relazioni convegnistiche o seminariali mai pubblicate.[52]

Una riflessione a parte meritano invece i materiali di lavoro articolati in fascicoli e scatole (4) che è possibile suddividere in alcuni gruppi: (4.1) materiali per convegni e seminari (materiali preparatori per convegni, interventi e appunti di interventi); (4.2) materiali per pubblicazioni, sovente legati a singoli temi, tra i quali sono presenti anche alcuni inediti; (4.3) materiali per la

febbraio 1988 (per errore la data riportata sulla lettera allegata è "febbraio '888"). Tali ricorrenze costituiscono tuttavia una rarità rispetto al panorama generale.

[49] CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Scatola di microfilm (scatola I e II), microfilm. In taluni casi i contenitori dei microfilm riportano ancora il timbro delle diverse istituzioni che hanno fornito il materiale (biblioteche, archivi di stato etc.).

[50] CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Quaderni di appunti, Schede Normale (busta). Alcune di queste schede costituiranno la base per le recensioni che Fubini redigerà nel corso dei suoi primi anni di studio e di ricerca.

[51] CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Quaderni di appunti, Quaderno su Voltaire.

[52] Si pensi, a titolo di esempio, alla relazione *Di Sigismondo de' Conti e delle sue 'Historie'* tenuta da Riccardo Fubini al convegno di Foligno del 1986 su una delle signorie 'minori' del centro-Italia: i Trinci (Quaglioni, "Politica e cultura giuridica," 35-6). Riccardo Fubini era infatti solito predisporre, soprattutto in alcune specifiche occasioni, le proprie relazioni e repliche ai convegni anche su fogli sparsi o bloc-notes.

preparazione dei due volumi delle lettere di Lorenzo il Magnifico (7 scatole più una di schede delle lettere); (4.4) materiali per corsi universitari (materiali, programmi, schede etc.); (4.5) materiali riguardanti la carriera accademica di Riccardo Fubini (curriculum, programmi di ricerca etc.).

Nei materiali per convegni e seminari (4.1) è possibile rinvenire fascicoli di documentazione preparatoria per congressi e incontri, come in occasione del convegno tenutosi a Oxford il 22 e 23 novembre del 2013 su *Il Principe* di Machiavelli, a cui seguì la pubblicazione degli atti.[53] In molti di questi casi, tuttavia, il materiale non risulta raccolto in un unico fascicolo ma disperso in più raccoglitori, tra loro separati. Al contempo, tra questi documenti sono presenti alcune relazioni che, seppur mai date alle stampe, hanno rappresentato un momento importante nella riflessione di Riccardo Fubini, come per esempio i seminari intorno al problema dello 'Stato regionale' tenuti presso l'Università di Pisa su invito di Mario Mirri, agli inizi degli anni Ottanta del XX secolo.[54]

Anche per ciò che concerne gli incartamenti per le pubblicazioni (4.2) è possibile operare alcune distinzioni. In talune circostanze questi contenitori comprendono tutti i materiali preparatori destinati a uno specifico saggio. È il caso, per esempio, della busta denominata *Fregio della Villa di Poggio a Caiano* destinata a costituire la base di un articolo pubblicato in tarda età: *Motivi cabalistico-cristiani nel fregio della villa medicea di Poggio a Caiano: ispirazione e apologia di Giovanni Pico della Mirandola* (poi successivamente rielaborato anche in lingua inglese in un volume in omaggio ad Alison Brown).[55] Altre volte, invece, fogli di appunti, schede e stampe contenute in un unico raccoglitore fanno parte di una riflessione più ampia, destinata a confluire in diverse pubblicazioni, come per i materiali contenuti nella scatola

[53] CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Oxford 22-23 novembre 2013 'Machiavelli'. Sulla successiva pubblicazione di Fubini, "(Re-)Constructing." Per un altro esempio: CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Convegno Parigi 9-12 ottobre 2007. Testi convegno.

[54] CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Lettera, note e relazione per seminario Mario Mirri (che completa quanto segnalato in CASNS, RF, *Carteggio*, Ovidio Capitani – Mario Mirri – Ronald Witt, Mario Mirri a Riccardo Fubini, Pisa, 25 ottobre 1981). Tra questi scritti è possibile rinvenire una lettera (destinata a Mario Mirri), le note e l'intervento tenuto da Riccardo Fubini in occasione di alcuni seminari organizzati da Mirri alla fine del 1981 presso l'Università di Pisa intorno al problema dello 'Stato regionale'. Come ricordato dallo stesso Fubini, quel lavoro e quelle occasioni di dialogo costituirono un importante momento anche per la realizzazione della raccolta di saggi fubiniana del 1994, *Italia quattrocentesca. Politica e diplomazia nell'età di Lorenzo il Magnifico*: "Molto anche debbo, in ambito del tutto diverso, ad alcuni seminari che ero stato invitato a tenere da Mario Mirri nell'ambito del suo insegnamento pisano; l'amichevole interessamento di Mirri ha inoltre contribuito ad indirizzarmi verso questa sede editoriale" (Fubini, "Premessa," 10).

[55] CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Fregio della Villa di Poggio a Caiano. Sulle pubblicazioni Fubini, "Motivi cabalistico-cristiani" e Fubini, "The Portico." Un altro esempio è il caso di Vespasiano da Bisticci CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Vespasiano da Bisticci. Wiseon Kim. Gli incartamenti contenuti condurranno a un saggio e una introduzione: Fubini, e Kim. "Gionnozzo Manetti;" Fubini, "Introduzione."

Savonarola. Appunti.[56] Infine, tra questi incartamenti è possibile rinvenire un considerevole numero di inediti ma anche pubblicazioni non portate a termine per ragioni che ancora necessitano di essere puntualmente ricostruite.[57] È il caso, per esempio, del vasto materiale preparatorio riguardante l'edizione delle epistole di Antonio Ivani, che costituisce ancor oggi un riferimento prezioso per una possibile pubblicazione critica delle lettere del notaio e umanista di Sarzana.[58]

Un'attenzione specifica merita la documentazione preparatoria per la redazione dei due volumi delle lettere di Lorenzo de' Medici (4.3): 7 scatole, più una supplementare (schede delle lettere), realizzate appositamente dall'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento per contenere i materiali alla base della pubblicazione del carteggio laurenziano. Si tratta di materiali che consentono di gettare nuova luce tanto sul lavoro legato all'edizione quanto sulle variegate dinamiche, scientifiche e accademiche, che condussero a quella singolare operazione.[59]

Terminiamo con due nuclei più piccoli ma altrettanto rilevanti per la ricostruzione del percorso scientifico e di ricerca di Riccardo Fubini. Nel primo caso si tratta di materiali riguardanti i corsi universitari (4.4.) tenuti da Fubini – programmi, schede, bozze, appunti – soprattutto a partire dagli anni Ottanta ma che non escludono anche documentazione precedente, come nel caso del programma di *Storia medievale* del 1975-76 oppure degli appunti e delle dispense del corso di *Letteratura latina medievale e umanistica* (a.a. 1967-8) sul *Contra hypocritas* di Poggio Bracciolini.[60] Questi incartamenti, anche in virtù della carenza di testimonianze degli anni Sessanta e Settanta in merito agli insegnamenti di Fubini, permettono di studiare concretamente i legami tra ricerca e insegnamento universitario, in un momento particolarmente delicato della parabola scientifica e accademica di Fubini.[61] Il secondo

[56] CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Savonarola. Appunti. Per i saggi Fubini, "Savonarola riformatore;" Fubini, "S. Antonino e Savonarola;" Fubini, "Profezia e riforma."
[57] Per esempio, CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Unito (4). Saggio sul Guicciardini [Inediti].
[58] CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Inediti, Antonio Ivani. Ad Antonio Ivani Riccardo Fubini dedicò uno dei suoi saggi più importanti (Fubini, "Antonio Ivani."). L'edizione delle epistole dell'Ivani fu di un progetto a cui Fubini lavorò a lungo e che coinvolse diversi soggetti ed enti, tra cui Paul Oskar Kristeller, l'Istituto italiano per il medioevo e l'Accademia Colombaria. Per maggiori informazioni sulla documentazione riguardante l'Ivani contenuta in CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Inediti, Antonio Ivani e sulle traversie che condussero alla mancata pubblicazione, si veda Tanzini, "Nello scrittoio dello storico," (in questa raccolta di atti).
[59] CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Lettere di Lorenzo, Buste (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7). Per le Lettere di Lorenzo *Lettere di Lorenzo de' Medici*, I e II. Anche Lazzarini, "I primi due volumi," (in questa raccolta di atti).
[60] CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Programma del corso di Storia medievale 1975-1976. CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Corso di Storia della letteratura medioevale e umanistica 1967-8 (la data riportata sul *recto* della busta, di mano diversa da quella di Fubini ed evidentemente posteriore, risulta errata, come confermato dagli incartamenti interni).
[61] Sulla carenza della documentazione universitaria per la ricostruzione dei programmi didattici e sul delicato passaggio di Fubini all'insegnamento di 'Storia del Rinascimento' Tanzini, "Riccardo Fubini maestro," 385-6; e ancora Tanzini, "Nello scrittoio dello storico" (in questa sezione monografica).

nucleo è invece costituito da documenti riguardanti la carriera accademica di Riccardo Fubini: curriculum e programmi di ricerca (4.5). Se l'interesse per questi ultimi risulta limitato, anche in virtù della natura amministrativa della documentazione, molto più stimolanti sono i numerosi *curriculum vitae* dattiloscritti. Da un lato, alcuni elenchi delle pubblicazioni riportati alla fine del *curriculum*, soprattutto per la fase anteriore agli anni Ottanta, forniscono un puntuale resoconto di tutta la produzione scientifica di Riccardo Fubini, recensioni comprese.[62] Dall'altro, queste relazioni, incrociate con gli scritti autobiografici editi e inediti,[63] mostrano il mutare delle modalità di autorappresentazione di Fubini stesso e consentono di illuminare alcuni passaggi meno conosciuti della sua vita, in particolare per ciò che concerne gli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta del XX secolo.

2.3. *Primi risultati dell'analisi dell'archivio Fubini*

Proviamo ora a concentrarci sui primi tangibili risultati dell'incrocio tra i materiali di lavoro e il carteggio. In primo luogo, grazie a questa ricostruzione possiamo parlare di un avanzato stadio di completamento di un elenco delle opere di Riccardo Fubini: articoli, saggi, raccolte ma anche prefazioni, recensioni, notizie. Non si tratta semplicemente di colmare una lacuna, ampliando il numero delle opere riconducibili a Fubini. La ricostruzione dell'intera produzione fubiniana comprese le opere 'minori' come le recensioni, spesso sottovalutate o confinate tra i prodotti marginali della ricerca, consente infatti di rileggere in maniera ancora più puntuale snodi storiografici decisivi degli studi sull'Italia del Rinascimento e sull'Umanesimo. In secondo luogo, il confronto tra la corrispondenza e i materiali di lavoro sta conducendo alla realizzazione di una, seppur incompleta, lista di convegni, seminari e conferenze a cui Fubini partecipò (e a cui non sempre consegnò il suo contributo per gli atti). Anche in questo caso si tratta di comprendere appieno le dimensioni degli scambi, delle reti e dei confronti scientifici, ricostruendo occasioni di incontro, e pure di scontro, spesso passate in secondo piano. Ancora, l'incrocio tra carteggio e materiali di lavoro consente una migliore messa a fuoco dei rapporti con alcune istituzioni e ambienti nel percorso di ricerca di Riccardo Fubini. Si pensi, solo per fare una serie di esempi, all'esperienza decisiva presso Villa I Tatti ma anche agli importanti momenti di confronto all'interno del Comitato di studi sulla storia dei ceti dirigenti della Toscana e del Centro di Studi sulla civiltà del tardo medioevo (San Miniato) oltre che al

[62] CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Curriculum (vari). Allo stato attuale l'unico elenco delle pubblicazioni di Riccardo Fubini è stato fornito, peraltro in maniera parziale, da Fubini stesso nel 2003: Zorzi (a cura di), *Storia di un dottorato*, 131-5.
[63] Per gli inediti: CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Scritti autobiografici, Ricordando la mia Fellowship a I Tatti (1964-65). Per gli editi almeno Fubini, "I miei studi rinascimentali," e Fubini, "Intervista."

complesso rapporto con l'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento. Infine, non va taciuta la possibilità offerta dalle carte fubiniane, soprattutto grazie all'incrocio tra materiali diversi (corrispondenza, curriculum etc.), di lavorare sulle riflessioni memorialistiche e sulla dimensione autobiografica, in uno studioso da sempre riservato e restio a parlare di sé.[64]

I tangibili risultati dell'indagine sono dunque già numerosi. A questi vanno affiancandosi ulteriori spunti e temi di ricerca, che l'archivio consente di approfondire: il decisivo dialogo con il mondo americano, tuttora solo in parte ricostruito;[65] il complesso e articolato rapporto tra ebraismo e umanesimo; la riflessione storiografica sullo stato regionale,[66] solo per citare alcune delle piste più stimolanti. Eppure, il vero punto di forza di questo archivio di persona sembra essere anche altro: quello di caratterizzarsi come un vero e proprio 'laboratorio del Rinascimento', un *atelier* di studio e di lavoro intorno al problema del Rinascimento in costante tensione tra cultura e politica.[67] Ciò traspare tanto dai materiali di lavoro che dal carteggio, in cui emerge il progressivo costituirsi di un metodo di ricerca, non come astrazione ma come pratica concreta,[68] in costante tensione intorno alle fonti, in un terreno all'epoca inesplorato e, a tratti ancor'oggi, ingabbiato in strutture ideologiche e stereotipi storiografici.

[64] Si pensi al cantiere aperto dalla Giunta Centrale per gli Studi Storici: *Storici e storiche nell'Italia unita. Le autobiografie.*
[65] Lazzarini, "I nomi dei gatti."
[66] Per una recente sintesi sullo 'stato regionale' almeno Ferente, "Stato."
[67] Sulla nozione di 'laboratorio' in relazione a Fubini Tanzini (a cura di), *Il laboratorio* (nello specifico Tanzini, "Premessa," 5-6).
[68] Come emerge chiaramente in alcuni scambi epistolari di Fubini con Concetta Bianca e Amedeo de Vincentiis: CASNS, RF, *Carteggio*, Concetta Bianca; Amedeo de Vincentiis.

Opere citate

Alessandrone Perona, Ersilia. "Gli archivi personali come fonte della storia contemporanea." *Contemporanea* 2 (1999): 325-30.

Allegrezza, Stefano (a cura di). *Personal digital memories: i fondi di persona dall'analogico al digitale*. Torre del Lago Puccini: Civita Editoriale, 2023.

Annuario della Scuola Normale Superiore di Pisa, vol. 6. Pisa: Pacini Mariotti, 1987-8.

Barocchi, Paola. "Per l'inaugurazione dell'archivio Salviati presso la Scuola Normale di Pisa: (Pisa 23 maggio 1987)." *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di lettere e filosofia* 3, no. 17 (1987): 673-93.

Barrera, Giulia. "Gli archivi di persone." In *Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti*, vol. III, *Le fonti documentarie*, a cura di Claudio Pavone, 617-57. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, Dipartimento per i beni archivistici e librari, Direzione generale per gli archivi, 2006.

Bologna, Marco. "La sedimentazione storica della documentazione archivistica." In *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, a cura di Linda Giuva, e Maria Guercio, 211-23. Roma: Carocci, 2014.

Capannelli, Emilio, e Elisabetta Insabato (a cura di). *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra l'800 e l'900: l'area pisana*. Firenze: Olschki, 2000.

Cardinale, Elena. "Il ruolo degli eredi nella trasmissione degli archivi." *JLIS.it* 10, 3 (September 2019): 71-82.

Carucci, Paola. *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*. Roma: NIS, 1983.

Cudini, Pietro (a cura di). *SNS: 1813-1988*. Pisa: Scuola Normale Superiore, 1988.

Del Vivo, Caterina. "Artifex or philosophus additus artifici? The role of the archivist reorganizing personal archives." *JLIS.it* 10, 3 (September 2019): 83-96.

Di Majo, Sandra. "La Biblioteca della Scuola Normale Superiore." *Annali di storia delle Università italiane* 15 (2011): 153-61.

Ferente, Serena. "Stato, stato regionale e storia d'Italia." In *L'Italia come storia. Primato, decadenza, eccezione*, a cura di Francesco Benigno, e E. Igor Mineo, 85-104. Roma: Viella, 2020.

Fubini, Riccardo. "Antonio Ivani da Sarzana: un teorizzatore del declino delle autonomie comunali." In Fubini, Riccardo. *Italia quattrocentesca. Politica e diplomazia nell'età di Lorenzo il Magnifico*. Milano: Franco Angeli, 1994, 136-82, prima in *Egemonia fiorentina ed autonomia locali nella Toscana nord-occidentale del primo Rinascimento: vita, arte, cultura*, 113-64. Pistoia: Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, 1978.

Fubini, Riccardo. "Intervista su Mario Fubini a suo figlio Riccardo." In *Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere "La Colombaria"* 83 (2019): 255-64.

Fubini, Riccardo. "Introduzione." In *Vespasiano da Bisticci tra Rignano sull'Arno e Bagno a Ripoli: indagini sociali e letterarie*, a cura di Eva Rammairone, 13-22. Firenze: Giampiero Pagnini Editore, 2018.

Fubini, Riccardo. *Italia quattrocentesca. Politica e diplomazia nell'età di Lorenzo il Magnifico*. Milano: Franco Angeli, 1994.

Fubini, Riccardo. "I miei studi rinascimentali nei rapporti con la medievistica." In *Percorsi recenti degli studi medievali: contributi per una riflessione*, a cura di Andrea Zorzi, 49-53. Firenze: Firenze University Press, 2008. (In precedenza in *Medioevo e Rinascimento* 20, n.s. 17 (2006): 1-6).

Fubini, Riccardo. "Motivi cabalistico-cristiani nel fregio della villa medicea di Poggio a Caiano: ispirazione e apologia di Giovanni Pico della Mirandola." *Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere "La Colombaria"* 81 (2016): 419-55.

Fubini, Riccardo. *Politica e pensiero politico nell'Italia del Rinascimento: dallo Stato territoriale al Machiavelli*. Firenze: Edifir, 2009.

Fubini, Riccardo. "The Portico Frieze of the Medici Villa at Poggio a Caiano: Giovanni Pico della Mirandola's influence." In *The Art and Language of Power in Renaissance Florence: Essays for Alison Brown*, ed. by. Amy R. Bloch, Carolyn James, and Camilla Russell, 189-204. Toronto: Centre for Renaissance and Reformation Studies, 2019.

Fubini, Riccardo. "Premessa." In Fubini, Riccardo. *Italia quattrocentesca. Politica e diplomazia nell'età di Lorenzo il Magnifico*. Milano: Franco Angeli, 1994, 9-11.

Fubini, Riccardo. "Profezia e riforma nel pensiero di Girolamo Savonarola." In *Scritture, carismi, istituzioni: percorsi di vita religiosa in età moderna: studi per Gabriella Zarri*, a cura di Concetta Bianca, e Anna Scattigno, 331-44. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2018.

Fubini, Riccardo. "(Re-)Constructing Order: Prudence and Will in The Prince." In *Machiavelli's*

Prince. Traditions, Text and Translations, ed. by Nicola Gardini, e Martin McLaughlin, 39-48. Roma: Viella, 2017.
Fubini, Riccardo. "Savonarola riformatore. Radicalismo religioso e politico all'avvento delle guerre d'Italia." In Fubini, Riccardo. *Politica e pensiero politico nell'Italia del Rinascimento: dallo Stato territoriale al Machiavelli*. Firenze: Edifir, 2009, 249-71.
Fubini, Riccardo. "S. Antonino e Savonarola: una comparazione." In *Antonino Pierozzi OP (1389-1459): la figura e l'opera di un santo arcivescovo nell'Europa del Quattrocento*, a cura di Luciano Cinelli, e Maria Pia Paoli, 119-40. *Memorie domenicane*, 43. Firenze: Edizioni Nerbini, 2012.
Fubini, Riccardo, e Wi-Seon Kim. "Gionnozzo Manetti nei resoconti biografici di Vespasiano da Bisticci" *Humanistica* 5, no. 1 (2010): 35-50.
Insabato, Elisabetta. "L'archivio della famiglia Salviati alla Scuola Normale Superiore. Fonti e documenti per la ricerca storica." Giornata di studi con un percorso guidato ai documenti, Pisa, Scuola Normale Superiore, 15 marzo 2013 https://sab-toscana.cultura.gov.it/fileadmin/risorse/materiali/Interventi_Convegni/Testo_Salviati_2013.pdf
Insabato, Elisabetta. "Esperienze di ordinamento negli archivi personali contemporanei personali. Alcune considerazioni." In *Specchi di carta. Gli archivi storici di persone fisiche: problemi di tutela e ipotesi di ricerca*, a cura di Claudio Leonardi, 69-88. Firenze: Fondazione Ezio Franceschini, 1993.
Leonardi, Claudio (a cura di). *Specchi di carta. Gli archivi storici di persone fisiche: problemi di tutela e ipotesi di ricerca*, Firenze: Fondazione Ezio Franceschini, 1993.
Lazzarini, Isabella. "I nomi dei gatti. Concetti, modelli e interpretazioni nella storiografia politica e istituzionale d'Italia (a proposito di Tardo Medioevo e Rinascimento)." *Archivio storico italiano* 176 (2018): 689-735.
Lazzarini, Isabella. "I primi due volumi delle Lettere di Lorenzo il Magnifico e la costruzione di un canone: il laboratorio dell'edizione attraverso il carteggio Fubini". In *Fubini e le sue carte* (in corso di pubblicazione).
Lettere di Lorenzo de' Medici, I *(1460-1474)*, a cura di Riccardo Fubini, direttore generale Nicolai Rubinstein. Firenze: Giunti Barbera, 1977.
Lettere di Lorenzo de' Medici, II *(1474-8)*, a cura di Riccardo Fubini, direttore generale Nicolai Rubinstein. Firenze: Giunti Barbera, 1977.
Lodolini, Elio. "Archivi privati, archivi personali, archivi familiari, ieri e oggi." In *Il futuro della memoria*, 23-69. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1997.
Navarrini, Roberto. *Gli archivi privati*. Lucca: Civita Editoriale, 2005.
Pasta, Renato. "Riccardo Fubini, storico dell'Illuminismo: un profilo." In *Cultura e potere nell'età dell'umanesimo. Percorsi storiografici in onore di Riccardo Fubini*, a cura di Lorenzo Tanzini, 107-16. Firenze: Edifir, 2021.
Pensare il Rinascimento. Una giornata in ricordo di Riccardo Fubini attraverso i suoi studi. *Medioevo e Rinascimento* 34, n.s. 31 (2020): 327-454.
Quaglioni, Diego. "Politica e cultura giuridica nel tardo medioevo tra universalismo e poteri statuali." In *Cultura e potere nell'età dell'umanesimo. Percorsi storiografici in onore di Riccardo Fubini*, a cura di Lorenzo Tanzini, 35-46. Firenze: Edifir, 2021.
R(egia) Scuola Normale Superiore di Pisa – Regolamento interno. Pisa: Arti Grafiche Pacini Mariotti, 1933.
Romiti, Antonio. "Per una teoria della individuazione e dell'ordinamento degli archivi personali". In *Specchi di carta. Gli archivi storici di persone fisiche: problemi di tutela e ipotesi di ricerca*, a cura di Claudio Leonardi, 89-112. Firenze. Fondazione Ezio Franceschini, 1993.
Sbrilli, Milletta. "Gli archivi della Scuola Normale." *Annali di storia delle Università italiane* 15 (2011): 163-71.
Spagnolesi, Enrico. "Riccardo Fubini alla Colombaria, le ragioni di un incontro." In *Cultura e potere nell'età dell'umanesimo. Percorsi storiografici in onore di Riccardo Fubini*, a cura di Lorenzo Tanzini, 13-33. Firenze: Edifir, 2021.
Tanzini, Lorenzo (a cura di). *Cultura e potere nell'età dell'umanesimo. Percorsi storiografici in onore di Riccardo Fubini*. Firenze: Edifir, 2021.
Tanzini, Lorenzo (a cura di). *Il laboratorio del Rinascimento. Studi di storia e cultura per Riccardo Fubini*. Firenze: Le Lettere, 2015.
Tanzini, Lorenzo. "Nello scrittoio dello storico. Le carte di Riccardo Fubini e i dibattiti sull'Umanesimo tra ricerca e didattica". In *Fubini e le sue carte* (in corso di pubblicazione).

Tanzini, Lorenzo. "Premessa." In *Il laboratorio del Rinascimento. Studi di storia e cultura per Riccardo Fubini*, a cura di Lorenzo Tanzini, 5-6. Firenze: Le Lettere, 2015.
Tanzini, Lorenzo. "Riccardo Fubini maestro." *Medioevo e Rinascimento* 34, n.s. 31 (2020): 385-93.
Vitali, Stefano. "La descrizione degli archivi nell'epoca degli standard e dei sistemi informatici." In *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, a cura di Linda Giuva, e Maria Guercio, 179-210. Roma: Carocci, 2014.
Vitali, Stefano. "'Io sono uno che non butta... Io faccio delle pile...': rappresentazioni, immagini e fantasmi negli archivi di persona." *Le Carte e la Storia* 2 (2022): 26-34.
Vitali, Stefano. "Memorie, genealogie, identità." In *Il potere degli archivi. Usi del passato e difesa dei diritti nella società contemporanea*, a cura di Linda Giuva, Stefano Vitali, e Isabella Zanni Rosiello, 67-134. Milano: Bruno Mondadori, 2007.
Vitali, Stefano. "La ricerca archivistica sul web." In *Il web e gli studi storici. Guida critica all'uso della rete*, a cura di Rolando Minuti, 61-105. Roma: Carocci, 2017.
Voltaire, *Scritti politici*, a cura di Riccardo Fubini. Torino: UTET, 1964.
Zanni Rosiello, Isabella. *Andare in archivio*. Bologna: il Mulino, 1996.
Zorzi, Andrea (a cura di). *Storia di un dottorato. Storia medievale nell'Università di Firenze. Attività, ricerche, pubblicazioni (1983-2003)*. Firenze: Firenze University Press, 2004.